


SPECCHIO
di giorgio geraci
 geraci@monitortp.it

UNA CORSA A DUE RUOTE

Rieccoci caro lettore. Con il nostro buon kilo in più, i regalini consegnati come di prammatica, le cene più o meno di routine e ... tanta speranza che questa crisi non ci travolga davvero. Non sappiamo bene cosa aspettarci, ma *temiamo qualcosa*.

Chi di noi ha superato gli *anta* sa che non tutti siamo nati *ricchi* ed allora forse bisogna riprendere a pensare da *poveri* ed immaginare la nostra futura vita di *lavoro forever*. Sì, credo che la migliore cosa sia quella di pensarsi lavoratori a vita, pensando se è il caso di riprendere a fare lavori manuali di cui sembra essersi persa ogni traccia.

Non so se vi è capitato di andare di recente a Roma. Ho incontrato sempre più negozi piccolini, gestiti da asiatici, uomini che propongono rammendi, riparazioni varie, applicazioni di bottoni; insomma piccoli negozi di *sarti al volo*. Anche da noi è invalso l'uso dell'antica arte del *taglio e cucito*. Ho conosciuto un gruppo di donne trapanesi che, guidate da una agguerrita ex assistente sociale, hanno costituito una cooperativa sociale rimettendo "in moto" una zia sarta ormai settantenne. Lavorano bene, sono veloci e precise nelle consegne, e fanno anche lavori creativi. La cooperativa si chiama Maya e la trovate facilmente su facebook o sul web. E' vicino la

Madonna che sono allocate. Dove altrimenti!?

Vanno riprese antiche abitudini come il ram-mendo, il riuso di un abito magari con nuovi bottoni ... è la crisi, e dobbiamo inchinarci come il giunco davanti la piena. Non è più tempo di credito illimitato. Vecchie strade che vanno abbandonate per nuove e più congrue spese. Tra queste, scusate la digressione a trecentosessantagradi, metterei anche quelle per le nostre strade periferiche, dove la luce è un optional. E dove le nostre vite, e quelle dei nostri figli, sono messe continuamente a repentaglio.

È notizia di inizio d'anno la morte di un ragazzo travolto ed ucciso mentre tornava, percorrendo la strada delle saline, verso *casa sua*. Che tristezza, che dolore, una giovane vita spezzata così ... quella strada la percorro regolarmente, per tornare a casa, di giorno, di pomeriggio, di notte, con il sole, con la pioggia, con gli aironi ed i fenicotteri, con i salinari o senza, con i cumuli di sale e senza, ogni giorno, per tutto l'anno. È splendida, io ne sono innamorato, ma ho sempre proibito ai ragazzi di percorrerla di notte perché è un grande pericolo. Per tornare a casa, noi, possiamo fare strade alternative.

Per lui invece, per tornare a casa sua quella era *l'unica strada*, e la bicicletta che usava non aveva la luce perché non poteva permettersi una bici figa e con le luci sfavillanti ... *se me lo dicevi prima canta* una tristissima canzone di Jannacci ... *se me lo dicevi prima* ti regalavo la bici con le luci laterali di sotto di sopra così da essere visto a tre chilometri di distanza. Ma si potrebbe anche, con poca spesa, mettere le luci sia sulla strada che sulla pista ciclabile, corre proprio in parallelo da quelle parti. Si potrebbe così agevolare chi deve percorrere quella strada, soltanto quella, anche di notte.

Se me lo dicevi prima, ma prima però ... adesso è troppo tardi, lui è morto, a ventinove anni. E la famiglia non sta molto bene.

